

# DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

*a cura di*

Tito Marci, Stefano Tomelleri

SE  
SA  
SOCILOGIA  
PER  
LA PERSONA

**FrancoAngeli**

OPEN  ACCESS

Il volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>*

# Indice

**Sociologia per la persona: le ragioni di un dizionario,** pag. 9  
di *Tito Marci e Stefano Tomelleri*

## I. Teorie

Corpo/corporeità	»	33
Costruttivismo umanista	»	40
Dono	»	46
Genere/Teoria del <i>gender</i>	»	52
Identità	»	57
Intervista biografica	»	62
Metodologia	»	67
Ontologia sociale	»	71
Personalismo	»	76
Reti/ <i>Network analysis</i>	»	81
Scambio e reciprocità	»	85
Socializzazione	»	91
Soggettività e persona	»	96
Sostenibilità e giustizia sociale	»	102
Spersonalizzazione	»	108
Teoria critica e persona	»	113
Teoria relazionale	»	118

## II. Costellazioni

Alterità	»	129
Amore	»	131
Autorità	»	134
Comunicazione	»	137
Comunità	»	140
Conoscenza	»	142

Dignità e diritti umani	pag.	145
Educazione	»	147
Emozioni	»	150
Estetica della persona	»	152
Famiglia	»	154
Giovani	»	157
Globalizzazione	»	160
Governance	»	162
Ideologia	»	164
Individualizzazione	»	167
Infanzia	»	169
Lavoro	»	172
Libertà	»	175
Massa	»	177
Media digitali	»	180
Memoria collettiva	»	182
Nichilismo	»	185
Nuovi movimenti religiosi	»	188
Post-umano	»	191
Precarizzazione delle sfere di vita	»	193
Razionalità	»	196
Religione	»	198
Responsabilità	»	200
Rischio	»	203
Robot sociali	»	205
Sacro	»	209
Salute	»	211
Spiritualità	»	214
Stili di vita	»	216
Straniero	»	219
Tecnica	»	221
Violenza	»	223
Welfare responsabile	»	226
<b>Nota bibliografica</b>	»	229
<b>Tavola dei contributori</b>	»	231
<b>Indice dei nomi</b>	»	233

## Globalizzazione

Il termine globalizzazione viene utilizzato, con accezioni differenti, nell'ambito di numerose discipline ma anche al di fuori del dibattito scientifico. Peraltro, anche restringendo l'attenzione al solo campo sociologico, non si può che constatare la grande varietà e non di rado contraddittorietà degli utilizzi e delle analisi del concetto, situazione che ha portato Scholte (2005, p. 46) ad affermare, con un pizzico di ironia, che «l'unico accordo sulla globalizzazione è che si tratta di un concetto controverso». Data questa premessa, quella proposta di seguito non può che essere soltanto una delle possibili definizioni del termine, definizione che tenta di includere alcuni dei principali spunti che emergono dalla letteratura sull'argomento, in particolare di matrice sociologica. Si intende quindi la globalizzazione come quell'insieme di processi in virtù dei quali a) aumentano in numero e in intensità gli scambi, le relazioni, i flussi e le interdipendenze tra le diverse aree del pianeta; b) si modifica il ruolo delle dimensioni spazio e tempo nel permettere, plasmare e orientare tali flussi e tali interdipendenze; c) si sviluppa una consapevolezza diffusa a livello planetario circa l'esistenza e la rilevanza di tali interdipendenze.

Il dibattito sulla globalizzazione ha attraversato tre fasi, etichettabili come *iperglobalista*, *scettica*, *post scettica* o *trasformazionista* (Axford 2013, p. 11). Le posizioni iperglobaliste, sviluppate a partire dagli anni '80 del secolo scorso, tendono a leggere la globalizzazione come un fenomeno – di natura prevalentemente economica – che conduce alla progressiva e inesorabile apertura e liberalizzazione dei mercati nonché a un'integrazione economica globale, a cui si accompagnano, di riflesso, una tendenziale standardizzazione culturale e la perdita di potere e rilevanza da parte degli Stati nazione.

In risposta a tale visione, gli scettici contestano in alcuni casi la reale consistenza del processo stesso, a fronte delle marcate barriere, differenze e fratture che attraversano il pianeta. Altri ammettono l'esistenza delle dinamiche ricondotte abitualmente al concetto di globalizzazione, ma ne ridimensionano fortemente la portata: la globalizzazione non sarebbe cioè un fenomeno davvero globale, ma risulterebbe rilevante soltanto per una porzione più o meno ristretta dei territori e degli abitanti del pianeta. Altri ancora, da ultimo, non contestano la portata e rilevanza del processo, ma ne mettono in discussione la reale novità e discontinuità rispetto al passato: col termine globalizzazione si vanno a indicare dinamiche – migrazioni, commerci e flussi di informazioni – che, con intensità ora maggiore ora minore, hanno caratterizzato la storia della nostra civiltà almeno a partire dalle grandi scoperte geografiche avviate alla fine del XV secolo (Hirst, Thompson 1996).

Da ultimo, la visione trasformazionista, qui accolta, tenta una sintesi delle posizioni iperglobaliste e scettiche che parte dalla constatazione della profonda complessità e della genuina multidimensionalità dei processi di globalizzazione – non riconducibili e riducibili a dinamiche di natura esclusivamente economica – e che riconosce altresì la profonda ambivalenza di questi stessi processi. Tuttavia, se è indubbio che il nostro pianeta sia ancora attraversato da profonde divisioni e fratture – di tipo politico, economico e culturale – è altrettanto innegabile la presenza di alcuni elementi capaci di unificare tratti dell’esperienza umana a livello planetario. Se infatti la globalizzazione non conduce alla creazione di un unico e integrato sistema politico, economico e sociale di estensione globale, esiste però un’interdipendenza di fondo legata alla condivisione di alcuni rischi globali, *in primis* quello legato alla possibilità tecnica di un olocausto nucleare, che accomuna inesorabilmente tutti gli abitanti della terra in quella che è stata definita «una singola, globale comunità di destino» (Mc Grew 2007, p. 22).

Pur riconoscendo la continuità di alcuni processi che caratterizzano la globalizzazione rispetto a dinamiche presenti anche in un passato più o meno remoto – si pensi per esempio ai fenomeni migratori – la condivisione di rischi globali segna un punto di radicale discontinuità storica, così come un altro elemento di discontinuità è l’acquisita capacità di interazione simultanea a lunga distanza resa possibile dallo straordinario sviluppo dei mezzi di comunicazione. Parimenti, non si può poi trascurare l’esistenza di problemi, per esempio quello del surriscaldamento globale, che si sviluppano a prescindere dai confini nazionali e che trascendono le capacità di intervento dei singoli Stati, richiedendo strategie di intervento di portata globale (Kennedy 2010).

La globalizzazione appare pertanto un fenomeno rilevante per tutti gli abitanti e per tutte le aree del pianeta, sebbene il suo impatto sulla vita dei singoli e le possibilità di fronteggiarne gli effetti e coglierne le opportunità siano ampiamente differenziate da persona a persona.

Studiare la globalizzazione in una prospettiva di sociologia per la persona significa allora non solo interrogarsi sulle conseguenze, differenti da caso a caso, che questa ha sugli esseri umani – fatto per nulla scontato, se si pensa per esempio a come i tentativi di misurazione della globalizzazione non abbiano mai finora considerato come propria unità di analisi la persona (Caselli, 2013). Significa anche e in primo luogo riconoscere che la globalizzazione non è un fenomeno naturale bensì un prodotto umano che, in quanto tale, dipende dalle decisioni delle persone. Persone che, nella loro autonomia, creatività e libertà, hanno la possibilità e il dovere di indirizzare tale

processo nei suoi sviluppi futuri, assumendosi la responsabilità – appunto perché libere – di queste stesse scelte e dei loro esiti.

Marco Caselli

### Riferimenti bibliografici

- Axford B. (2013), *Theories of Globalization*, Polity, Cambridge.
- Caselli M. (2013), *Nation States, Cities, and People: Alternative Ways to Measure Globalization*, «Sage Open», 3, pp. 1-8.
- Hirst P., Thompson G. (1996), *Globalization in Question: The International Economy and the Possibilities of Governance*, Polity, Cambridge.
- Kennedy P. (2010), *Local Lives and Global Transformation. Towards World Society*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Mc Grew A. (2007), “Organized Violence in the Making (and Remaking) of Globalization”, in D. Held, A. McGrew (eds) *Globalization Theory. Approaches and Controversies*, Polity, Cambridge.
- Scholte J.A. (2005), *Globalization. A Critical Introduction*, second edition, Palgrave, Basingstoke.

**Voci correlate:** Alterità, Comunicazione, Massa.

## Governance

Negli ultimi vent'anni il termine «governance» è sempre più utilizzato, anche in contesti molto differenti. Questa diffusione non si accompagna, però, a una chiara e univoca definizione del concetto sotteso. Un'analisi semantica dell'uso del concetto consente di definirne due macro utilizzi. Da una parte, al termine governance è associato un significato molto ampio, comprendente le diverse forme di governo delle politiche di interesse pubblico, con attenzione rivolta soprattutto: agli attori e alle loro relazioni; alle dinamiche di gestione del potere; agli strumenti e ai processi utilizzati. Dall'altra parte, il concetto è utilizzato in riferimento a una specifica modalità di governo. In questo caso occupa uno spazio semantico diverso e non sovrapposto a quello di *government*. Il secondo visto come capacità di sostenere e realizzare le azioni, mentre il primo si riferisce alla capacità di costruire le regole dell'azione collettiva. Questa accezione del concetto nasce come proposta di superamento delle criticità emerse dall'analisi delle pratiche della regolazione basate sulla programmazione pubblica e sul mercato.